

CAPITOLO 1

Yogananda Revolution

Elvis Presley, Carlos Santana, Jon Anderson,
Paul Whitehead, Steve Jobs, George Harrison,
i Beatles: viaggio in California sulle tracce
del Maestro e dei suoi “profeti rock”.

FREE LECTURES
by
SWAMI YOGANANDA

RENOWNED LECTURER, EDUCATOR, ORATOR, PSYCHOLOGIST AND METAPHYSICIAN FROM INDIA



ARRIVIAMO IN CIMA AL BELVEDERE della Death Valley alle 9 del mattino e il sole brucia già. Ci sono trentanove gradi e tra qualche ora sarà impossibile restare qui. Davanti a noi c'è Zabrinskie Point, il luogo più magico di questo deserto così ricco di storia e di storie. Sì, Zabrinskie Point, la montagna che ha dato il nome al famoso film di Michelangelo Antonioni, il luogo leggendario evocato anche dagli U2 come scenografia dei loro concerti.

I colori davanti a noi cambiano a ogni passaggio di nuvola, a ogni sfumatura dei raggi, e sono una tavolozza di varietà di verde, rosso, cremisi, marrone. Verrebbe da pensare di essere in una sorta di paradiso terrestre, se non ci fossero i cartelli che garantiscono morte certa ai visitatori che osassero avventurarsi in quelle valli come andassero a fare una scampagnata. Ci guardiamo attorno e, in un salto temporale da film, vediamo scendere dalle montagne file di diligenze che sognano di arrivare alla terra promessa, la California. Tra le montagne del deserto e la Sierra c'è una valle rigogliosa, verde e ricca d'acqua, ma i primi pionieri che scesero dalle montagne arse dal sole si illusero di aver trovato l'acqua anche in quella valle: la chiamano *Badwater*, acqua cattiva, perché è un bacino che si trova a 86 metri sotto il livello del mare. Chi bevesse quell'acqua

non avrebbe scampo, perché è talmente ricca di sali minerali che non è potabile.

Per raccontare come aveva cambiato l'Occidente, avevamo pensato di andare sulle tracce di Yogananda partendo dalla sua India, ma un giorno ci ha chiamato l'amico e collega Armando Gallo: «Venite in California, Yogananda è vissuto qui e vi presento qualcuno che vi svelerà molti segreti...». Impossibile dirgli di no: Armando è un ragazzo di settant'anni o su di lì, che negli anni Settanta ha fatto conoscere il rock inglese agli adolescenti italiani. Gallo ha incontrato i Beatles, è amico personale di Peter Gabriel e Steve Hackett, frequenta i divi di Hollywood perché fa parte della Hollywood Foreign Press Association (HFPA), i cui membri assegnano i Golden Globe, i prestigiosi premi cinematografici che anticipano gli Oscar. Sì, impossibile dirgli di no.

E così la nostra prima tappa è Zabrinskie Point, un luogo di contemplazione che ha a che fare con quanto stiamo per raccontare. Perché la colonna sonora del film di Antonioni era dei Pink Floyd e di Gerry Garcia dei Grateful Dead, per citarne alcuni; perché nelle meravigliose oasi del deserto si svolgono dei ritiri yoga molto interessanti; perché il deserto evoca i quarant'anni del popolo ebraico nel Sinai e i quaranta giorni di digiuno di Gesù Cristo. Si dice che Yogananda abbia meditato un giorno intero in questo deserto infernale. E che ne sia uscito più forte di prima.

Di certo, sappiamo che il deserto aveva attratto anche lui e che nel Twentynine Palms Desert, centocinquanta miglia a est di Los Angeles, aveva costruito il suo ritiro segreto in cui dal 1950 ha scritto molte sue opere. Racconta Swami Kriyananda

(suo discepolo e fondatore delle comunità Ananda nel mondo) nel suo libro *Paramhansa Yogananda: una biografia* (Ananda Edizioni): «Fu qui che trascorsi la maggior parte del mio tempo con lui (...) Fu in questo ritiro nel deserto che il Maestro completò alcune delle sue opere più importanti, inclusi i suoi commenti alla *Bhagavad Gita*». Yogananda diceva che nel deserto la luce somiglia alla luce astrale. C'è qualcosa di veramente mistico in quel gioco di continui colori e nella forza che arriva dalla terra: forte, quasi violenta, che ti entra nelle ossa e nel cervello.

Scendiamo dalla collina del belvedere e facciamo rotta verso Los Angeles. Sulla destra il confine col Nevada, sulla sinistra l'oasi di Furnace Creek. Una vecchia diligenza fa folklore a Stovepipe Wells, e poi via in mezzo alle dune, gli alberi Joshua che ci guardano come facevano i pellerossa con gli invasori inglesi.



Il grande artista Paul Whitehead oggi.

A casa di Armando ci sta aspettando un suo amico e una stella dell'arte, Paul Whitehead.

Whitehead è il pittore che ha disegnato le copertine di alcuni dei dischi che hanno fatto la storia del pop sinfonico degli anni Settanta: le immagini di *Trespass*, *Nursery Cryme* e *Foxtrot*, album iconici dei Genesis, sono opera sua.

Paul Whitehead e la rivelazione di Sri Chinmoy

Quello con Paul Whitehead* è un incontro davvero straordinario. Lui e il famoso pianista Gary Wright sono tra i discepoli di Yogananda più famosi e attivi qui in California.

* Le sue opere si trovano sul sito www.paulwhitehead.com

UNA GRANDE TESTIMONIANZA

Il fondatore di Ananda, Swami Kriyananda, era un discepolo diretto di Paramhansa Yogananda. In questo bellissimo racconto, ci svela come l'*Autobiografia di uno yogi* lo abbia condotto fino al Maestro, cambiando la sua vita. Questo testo è anche la prefazione del best seller di Yogananda.

«IL MIO INCONTRO CON YOGANANDA NEL 1948».

di Swami Kriyananda

Ho incontrato Paramhansa Yogananda grazie a questo libro. Devo dire che trovare l'*Autobiografia di uno yogi* fu, per me, un'assoluta sorpresa. Se ne stava lì, "innocentemente", sullo scaffale di una libreria sulla Fifth Avenue a New York. Non avevo idea di quanto profondamente avrebbe rivoluzionato la mia vita.

Era la fine dell'estate del 1948. Desideravo disperatamente conoscere la verità. *Nulla* di ciò che avevo trovato fino ad allora mi aveva convinto che il destino che gli altri mi prospettavano fosse giusto. Mio padre era geologo e lavorava per una grande azienda petrolifera. Mia madre era felice e rispettata nel proprio ambito sociale. Entrambi erano, per molti aspetti, genitori ideali: non ho mai saputo, per esempio, che tra loro vi sia stato

il benché minimo diverbio. Il loro amore e reciproco rispetto erano fonte d'ispirazione per i numerosi amici.

Nonostante ciò, io non ero felice. Sentivo che la vita *doveva* avere qualcosa in più da offrire di un matrimonio, una bella casetta in un grazioso quartiere residenziale, un lavoro socialmente accettabile e amicizie “da cocktail party”. Ero disperatamente infelice. Volevo Dio, ma non avevo idea di come trovarLo.

Fu in quel periodo che mi imbattei in questo libro. Leggerlo fu l'esperienza più commovente di tutta la mia vita. Una volta lanciai in questa avventura letteraria, mi ritrovai a oscillare fra lacrime e risate: lacrime di gioia, risate di una gioia ancora più grande. Sapevo di aver trovato finalmente qualcuno che possedeva ciò che desideravo con tanta urgenza: qualcuno che *conosceva* Dio!

Presi il primo pullman diretto che attraversava il continente americano: un viaggio di quattro giorni e quattro notti fino a Los Angeles, dove viveva Yogananda. Le prime parole che gli rivolsi sarebbero state inconcepibili per me appena una settimana prima. Termini come *guru*, *yoga*, *karma* e molti altri, che fanno ormai parte del linguaggio comune, erano del tutto nuovi per me. Eppure le prime parole che gli dissi furono: «Voglio essere vostro discepolo». Sapevo, nel più profondo di me stesso, di avere davanti la mia guida per l'Infinito, della quale così a lungo avevo avuto bisogno.



Swami Kriyananda negli anni '50 dopo aver raggiunto Yogananda in California.

Con gioia indescrivibile, fui accettato. La sua vita, che già era un'epopea di compassione, si arricchì quel giorno di un'ulteriore dimostrazione di sconfinata bontà: egli accolse un'imberbe ventiduenne completamente all'oscuro di questioni spirituali, anche se sinceramente desideroso di ricevere gli insegnamenti. Il Maestro deve aver compreso il compito erculeo che si stava accollando, eppure decise di fare il possibile per modellare questo blocco di creta poco malleabile, facendogli assumere, almeno in parte, le sembianze di uno yogi.

La mia storia, e ciò che significò vivere con questo grande uomo di Dio, è narrata nel mio libro *Il nuovo Sentiero*. Questa breve testimonianza vuole essere soltanto un invito, rivolto a te, a leggere le pagine che seguono.

Nessun uomo – è stato detto – è grande agli occhi del suo maggiordomo. Il detto perde valore e sostanza nel caso di Paramhansa Yogananda: egli rimane, infatti, l'uomo più grande che io abbia mai conosciuto. Proprio coloro che gli erano più vicini provavano nei suoi confronti la stima e il rispetto più profondi.

C'erano aspetti del suo libro – lo confesso – che dapprincipio dovetti mettere da parte mentalmente, non perché pensassi che non fossero veri (la mia fede *in lui* era completa), ma perché la moderna formazione che avevo ricevuto mi aveva reso scettico e impreparato ad affrontarli. Vivendo accanto a lui, tuttavia, divenni sempre più consapevole che i miracoli – già, perché misurare le parole? I *miracoli!* – erano una componente quotidiana della sua vita.

Caro Lettore, se sei disposto a rischiare una trasformazione completa nella tua visione della vita, leggi questo libro! Ti pro-



Swami Kriyananda, fondatore di Ananda, con i ritratti di Yogananda e di Sri Yukteswar.

metto che non ti sconvolgerà. Piuttosto, ne trarrai una nuova, gioiosa comprensione intuitiva di ciò che la vita *realmente* è.

Ho conosciuto Paramhansa Yogananda cinquantasei anni fa. Da allora sono sempre stato suo discepolo devoto. E sono sempre più sicuro, giorno dopo giorno, che egli ha portato al mondo

qualcosa di cui l'intera umanità, in questo momento, ha disperatamente bisogno.

Swami Kriyananda

Mario Raffaele Conti

Mario Raffaele Conti è giornalista e autore. Dopo gli inizi in diverse testate, dal 1984 al 1986 ha condotto programmi culturali e musicali a Radio Monte Carlo. Alla fine degli anni Ottanta è stato cronista sportivo a *La Notte*, prima di approdare in Rizzoli e a *Oggi*, dove è stato caporedattore centrale. Oggi è collaboratore di *Yoga Journal*. Come giornalista si è occupato di cronaca, cultura, musica, attualità e ha seguito come inviato diverse edizioni del Festival di Sanremo, il Golden Globe a Hollywood, il Festival del cinema di Cannes, i viaggi italiani del Dalai Lama. È anche autore di canzoni, ha pubblicato due album con iDocs e suona chitarra, percussioni, batteria e armonica. Appassionato di religioni, ha svolto studi di Storia, di Scienze Politiche e di Teologia della Riforma. Ha praticato per dieci anni T'ai chi ch'uan e oggi ha trovato il suo sentiero nello *Yoga Integrale* sotto la guida di Antonio Nuzzo. Fa parte della Federazione Mediterranea Yoga (FMY).



Elia Perboni

Elia Perboni ha intrapreso l'attività giornalistica nel 1978, dopo la pionieristica esperienza radiofonica con le prime emittenti "libere" (Free Radio e Radio Regione diretta da Mario Luzzatto Fegiz). Si è occupato di cultura e spettacoli al *Corriere d'Informazione* e dal 1979, per oltre trent'anni, al *Corriere della Sera*. Ha collaborato con diversi periodici, tra i quali il settimanale di cultura giovanile *Ciao 2001*. Ha proseguito parallelamente l'attività radiofonica, con Radiodue e Raistereodue. Dal 1980 ha realizzato una serie d'inchieste televisive dedicate all'arte musicale per la neonata RAI 3 dalla sede di Milano. Dal 1992 al 2004 è stato nella redazione di *TvSette*, allegato del *Corriere della Sera*. È autore e curatore di alcuni volumi tra i quali il *Dizionario della musica pop-leggera italiana* (Gammalibri, 1984) e *Settanta a settemila* con Pietruccio Montalbetti (2014). Alterna la scrittura alla musica: appassionato di percussioni e ritmi, suona la batteria con diverse formazioni. La ricerca spirituale attraverso lo yoga è la sua nuova frontiera.



Paramhansa Yogananda

Paramhansa Yogananda (1893-1952) è stato il primo grande maestro indiano a trasferirsi permanentemente in Occidente. Autore della famosa *Autobiografia di uno yogi*, pubblicata per la prima volta nel 1946, è considerato una delle principali figure spirituali dei nostri tempi.

Yogananda ha svolto un ruolo chiave nel rendere lo yoga e la meditazione ampiamente accettati e praticati in Occidente. Il suo amore, la sua profondità e l'universalità dei suoi insegnamenti hanno ispirato milioni di persone.

Yogananda ha dato risalto ai principi eterni alla base di ogni religione. Il suo scopo era quello di aiutare i sinceri ricercatori della Verità, indipendentemente dal loro credo, a ottenere l'esperienza interiore e diretta di Dio. Egli ha insegnato che l'essenza intima di ogni religione è la stessa: la via all'unione con l'Infinito, conosciuta come "realizzazione del Sé". Per aiutarci a raggiungere questo traguardo, Yogananda ha trasmesso l'antica scienza del *Kriya Yoga*, insegnando pratiche spirituali facilmente accessibili ai ricercatori occidentali.

Il grande Maestro ha dimostrato personalmente il potere di queste pratiche nella sua vita vittoriosa e persino al momento della morte: tre settimane dopo il suo trapasso, al momento di chiudere la bara il suo corpo era ancora in uno stato di perfetta incorruttibilità.

